TANTO DI CAPPELLO

Képi blanc, *una storia in francobollo*

di **FABIO VACCAREZZA**

Ai tempi in cui il francobollo era ancora un modo per sognare il mondo, e la Legione Straniera un poco costoso ma pericoloso sistema per visitarlo

Nell'osteria Melgasciada del quartiere milanese di Villapizzone, la discussione sull'esito delle elezioni politiche del 1948 divenne sempre più accesa. Poi dalle parole si passò alle mani e la rissa coinvolse una ventina di avventori. Frank, detto il Bello, sapeva difendersi e anche picchiare duro, e ciò fece per una decina di minuti, sino a che una sedia lo colpì alla testa. Quando si riebbe, accanto a lui, in una pozza di sangue, c'era il corpo di un uomo. Il gracchiare delle sirene dei carabinieri lo fece scattare come una molla e da quel momento iniziò la sua fuga, prima da Milano, poi dall'Italia. Dopo alcuni giorni, quasi senza accorgersene, Frank si trovò in Francia, a Lione, davanti al centro di reclutamento della Legione Straniera. Entrò nel basso edificio, non profferì una parola e si mise a compilare il modulo che un sergente gli aveva messo davanti. Lo lesse due volte: era scritto in francese. Capì solo che si impegnava per una ferma di tre anni e che in cambio avrebbe avuto una paga da miseria ma una nuova identità e nessuna domanda sul suo passato. Prima di firmare il modulo, nella sezione facoltativa "Perché si vuole arruolare nella Legione Straniera" Frank il bello scrisse: *Perché amo l'avventura e i francobolli.* Quell'ultima affermazione, che appariva piuttosto bizzarra, era legata al fatto che sino ad allora le sue avventure e i suoi viaggi erano stati solo di fantasia, bloccato come era nel quartiere ghetto di Milano nei dintorni di Quarto Oggiaro. Frank iniziò un primo tirocinio di quattro mesi in Francia. Al termine dei primi trenta giorni e di una dura marcia di 90 chilometri fatta in quarantotto ore, ricevette il *képi blanc*, il copricapo che contraddistingue i soldati della Legione. Dopo sei mesi, vari giorni di prigione e pesanti scherzi da parte degli anziani da cui aveva imparato a non reagire, ebbe il primo giorno libero che passò sdraiato al sole. Poi partì con il suo reparto per l'Algeria, territorio francese che dava grossi grattacapi al governo di Parigi. Disciplina, marce, lunghi silenzi, notti all'addiaccio lo formarono e lo indurirono ancor prima di aver sparato un solo colpo di moschetto. Scoprì anche come legarsi con gli uomini giusti e come riconoscere i piantagrane e gli opportunisti. Un giorno un fotografo algerino del giornale di Orano fotografò di nascosto lui e il commilitone Bojan Ivicic mentre erano di pattuglia. Solo anni dopo Frank il bello scoprì che lui e l'amico Bojan erano stati immortalati sui 2 valori facciali da 15F + 5F emessi nel 1950 dalle poste algerine in barba a una vecchia prassi che voleva che sui francobolli non apparissero persone viventi se non i regnanti. Frank trovava la vita nella Legione molto dura ma con un futuro solido, mentre ritornare in Italia significava un processo certo e forse la galera. Dalle poche lettere scambiate con la sorella sapeva che era ricercato. Così prolungò la ferma e con il grado di caporale partì con altri quattromila soldati alla volta dell'Indocina. La vita in Estremo Oriente fu ancora più

France-soir

Dien-Bien-Phu : tragique incertitude

sur le sort des survivants et du général de Castries

Ils ont « tenu » pendant 57 jours dans l'enfer de Dien-Bien-Phu

A Genève (15 heures) s'ouvre la conférence sur l'Indochine

Mesures en cours pour conserver sa force au corps expéditionnaire

LES POTINS DE LA COMMÈRE par Carmen TESSIER

Paul Claudel parle de lui à la troisième personne

dura di quella in Algeria: la giungla, le imboscate, i contrattacchi contro le truppe di Ho Chi Min, oltre alle pochissime ore di sonno e al mangiare saltuario, misero a dura prova il fisico e la mente di Frank. Fu allora che comprese l'importanza dell'addestramento ricevuto, quanto fosse di aiuto il buon rapporto con gli altri soldati del reggimento e che la *camaraderie* e l'affiatamento possono salvare la vita. Poi, fra il 13 marzo e il 7 maggio del 1954, ebbe luogo la battaglia di Dien-Bien-Phu, che sancì la sconfitta della Francia in Indocina e la fine del colonialismo occidentale in quella zona della Terra.

Frank fu tra i pochi sopravvissuti e con altri sbandati rientrò in Francia, dove insieme agli altri reduci ottenne la cittadinanza francese. Poi nel 1956 andò in Corsica e poi ancora in Francia. Intanto aveva ripreso a scrivere più frequentemente alla sorella, avendo sempre cura di indirizzare le missive a una loro comune amica.

La sua posizione però in Italia non era cambiata, per cui Frank il bello decise di abbandonare l'idea di rientrare nella sua città natale. Lasciò la Legione Straniera, trovò impiego come guardia notturna in un paesino nei sobborghi di Marsiglia, dove abitavano altri ex *képi bianchi*. Spesso si ritrovavano per un bicchiere nel bar del paese ma appena gli animi si scaldavano, parlando di politica o anche solo di sport, Frank il bello si alzava e usciva all'aperto, respirando a pieni polmoni l'aria di libertà e di pace.

La Legione Straniera francese si comportò eroicamente in molte battaglie in vari luoghi del mondo e fornisce ancora oggi contingenti per missioni richieste dall'ONU. Il 13 aprile 1984 le poste transalpine l'hanno ricordata con un valore da 3,10 franchi.

14-84 *Document Philatélique Officiel édité par l'Administration l'Imprimerie des Timbres-Poste.*